

Come la politica idrica potrebbe plasmare il futuro alimentare del Kazakistan

Di Nagima Abuova L'Astana Times

Esperti e funzionari si sono riuniti per una conferenza online il 29 gennaio per discutere di come la disponibilità idrica e i potenziali deficit potrebbero influire sulla sicurezza alimentare del Kazakistan, in particolare per quanto riguarda le colture irrigue e l'allevamento. Con un'inflazione al 12,3% nel 2025, gli esperti hanno affermato che l'efficienza idrica sarà necessaria per stabilizzare l'approvvigionamento alimentare interno e contenere la pressione sui prezzi.

La scarsità d'acqua non è più un problema strettamente agricolo. È anche una sfida economica, sociale e geopolitica, con gli esperti che sottolineano che la competizione per la condivisione dei fiumi, l'aumento dei consumi e una governance debole potrebbero amplificare i rischi per le regioni agricole e i centri urbani.

Cosa determina il deficit idrico in Kazakistan

Rahimbek Abdrakhmanov, direttore del Centro per l'analisi politico-economica, ha affermato che la carenza idrica dovrebbe ora essere considerata un rischio di primo ordine, con ampie conseguenze economiche e sociali.

Citando i dati della Banca Eurasiatica di Sviluppo, ha affermato che le perdite idriche nei trasporti e in agricoltura raggiungono il 40-50%, il che significa che volumi significativi vengono persi prima di raggiungere i campi o di essere utilizzati economicamente. Ha anche fatto riferimento a ricerche regionali che indicano un aumento delle tensioni legate ai fiumi transfrontalieri nell'ultimo decennio.

"Dal 2014 al 2024, il numero di conflitti in Asia centrale legati specificamente all'uso dell'acqua, ai fiumi transfrontalieri e alle questioni correlate è aumentato significativamente. (...) Il rischio di deficit idrico è uno dei rischi più importanti per i paesi dell'Asia centrale e può innescare problemi a cascata, tra cui la sicurezza alimentare, la migrazione e altri. Un terzo della popolazione dell'Asia centrale non ha accesso all'acqua potabile", ha affermato Abdrakhmanov.

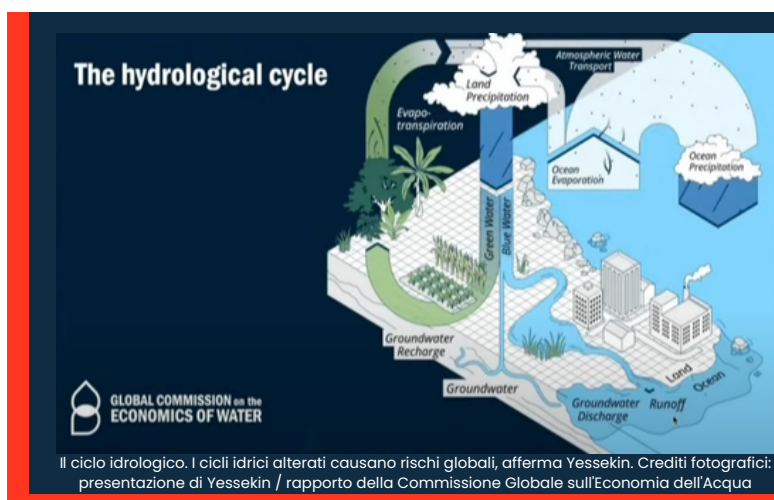
Clima, fiumi condivisi e geografia irregolare

Marat Imanaliyev, vicedirettore del dipartimento per le politiche idriche del Ministero delle Risorse Idriche e dell'Irrigazione, ha affermato che il Kazakistan sta registrando un calo degli afflussi fluviali e una distribuzione idrica non uniforme. Le regioni orientali e sudorientali dipendono maggiormente dalle acque superficiali locali, mentre le aree meridionali, occidentali e centrali registrano deficit più marcati in termini di popolazione e attività economica.

Anche la stagionalità è diventata più marcata, ha affermato.

"Quando l'acqua è necessaria, durante il periodo vegetativo, non c'è, ma c'è quando non è necessaria", ha affermato Imanaliyev, collegando questo cambiamento al cambiamento dei modelli di precipitazione e delle tendenze climatiche.

Per quanto riguarda il coordinamento transfrontaliero, ha affermato che il Kazakistan ha accordi di condivisione delle acque con la Russia, la Repubblica del Kirghizistan e l'Uzbekistan e continua i negoziati con la Cina sui fiumi condivisi, tra cui il fiume Ili, che sfocia nel lago Balkhash.



Agricoltura e allevamento a rischio

Gli esperti hanno sottolineato che l'agricoltura rimane il principale utilizzatore di acqua. Imanaliyev ha affermato che circa il 90% dei prelievi idrici è destinato all'irrigazione, gran parte dei quali di fatto non restituibili.

Bulat Yessekin, esperto internazionale e coordinatore della piattaforma dell'Asia centrale sulla gestione delle risorse idriche e i cambiamenti climatici, ha affermato che la velocità del declino delle risorse idriche sta diventando una minaccia diretta alla pianificazione dell'approvvigionamento alimentare. Ha indicato l'agricoltura irrigua nel sud del Paese come esempio di tale fenomeno.

"Solo quest'anno, l'irrigazione nelle regioni meridionali ha richiesto 11 miliardi di metri cubi d'acqua", ha affermato, sottolineando che con l'aggravarsi della carenza, l'agricoltura sarà la prima a subire il colpo e le conseguenze si estenderanno ai prezzi dei prodotti alimentari, ai mezzi di sussistenza rurali e alle decisioni commerciali.

Arsen Islamov, esperto di allevamento, ha affermato che il dibattito sulla sostituzione delle colture dovrebbe includere il modo in cui gli agricoltori si adattano al territorio. Ha sollevato l'idea di passare dal riso a colture come l'erba medica, che può sostenere l'alimentazione animale e ridurre l'erosione del suolo, ma ha anche messo in discussione quanto la portata dei fiumi dipenda in ultima analisi dai ghiacciai rispetto alle precipitazioni stagionali.

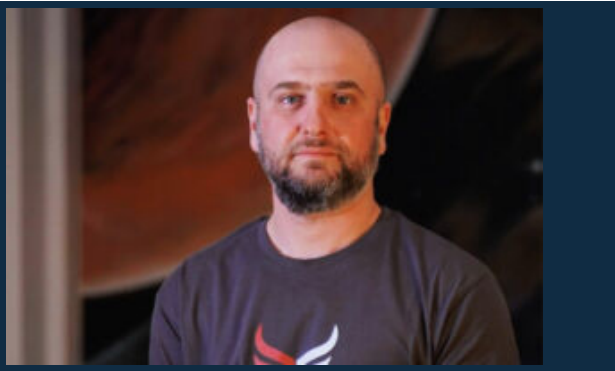
Allo stesso tempo, ha sottolineato che il riso dovrebbe essere considerato nel contesto più ampio dell'approvvigionamento alimentare regionale. La fascia cerealicola settentrionale del Kazakistan, che comprende le regioni di Kostanai, Akmola e Kazakistan settentrionale, è alla base della sicurezza alimentare di base in tutta l'Asia centrale.

"Siamo una civiltà del grano, non del riso", ha affermato Islamov, sottolineando che gli alimenti base a base di farina dominano la dieta in gran parte della regione.

"Acqua verde" e il ciclo dell'acqua interrotto

Secondo Yessekin, la crisi idrica non riguarda solo la carenza di fiumi e bacini idrici, ma anche una profonda interruzione del ciclo dell'acqua, in particolare di quella che gli specialisti chiamano "acqua verde", l'umidità immagazzinata e che si muove attraverso il suolo, la vegetazione e l'aria.

Riferendosi alle discussioni del One Water Summit del 2024, tenutosi su iniziativa di Francia e Kazakistan, ha affermato che i partecipanti hanno avvertito



Arsen Islamov, esperto di allevamento. Credito fotografico: El Dala

che i flussi idrici globali si stanno destabilizzando, anche se il volume totale di acqua del pianeta rimane sostanzialmente invariato.

"In quel vertice, è stato riferito che per la prima volta nella storia dell'umanità abbiamo interrotto i flussi idrici globali del pianeta. (...) La quantità totale di acqua sulla Terra rimane più o meno la stessa, solo una piccolissima parte fuoriesce nello spazio, ma abbiamo interrotto il modo in cui l'acqua si muove", ha affermato Yessekin.

Ha affermato che i modelli convenzionali del ciclo dell'acqua (evaporazione, precipitazioni, ghiacciai e fiumi) trascurano il ruolo cruciale dell'acqua verde, che secondo lui rappresenta circa il 65% dei flussi totali.

"La causa principale della crisi è l'interruzione dei cicli idrologici, l'interruzione dei flussi di acqua verde. (...) Pensavamo che la natura avrebbe continuato a rigenerarla. La natura ha smesso di farlo. Ecco perché gli attuali modelli di gestione non sono più sufficienti", ha affermato.

"Nelle nostre strategie, l'acqua è trattata principalmente come una risorsa economica, piuttosto che come un fattore che sostiene la disponibilità idrica, la biodiversità e la stabilità climatica. (...) Ci sono più di 18 istituzioni internazionali che lavorano su diversi aspetti dell'acqua, ma non esiste un sistema completo incentrato sul mantenimento del ciclo dell'acqua stesso", ha affermato Yessekin.

Ha affermato che la gestione a livello di bacino è fondamentale per la sicurezza idrica perché unisce diversi settori, rimuove le barriere istituzionali e aiuta a coordinare le decisioni non solo tra i settori industriali, ma anche oltre i confini nazionali.

"Quando abbiamo redatto il Codice delle Acque, sono state adottate più di 500 proposte. Ma la proposta principale – il rafforzamento dei consigli di bacino attraverso il trasferimento di poteri effettivi, come avviene in Francia, Canada e altri Paesi – deve ancora essere attuata. È necessario farlo con urgenza. È la soluzione principale ai problemi interconnessi di sicurezza alimentare, acqua, clima e biodiversità", ha affermato Yessekin.

Misure di efficienza e cosa funziona ora

Kuralai Yakhyayeva, esperto della filiale kazaka dell'

Il Centro di informazione scientifica sulla gestione delle risorse idriche ha presentato esempi di misure di risparmio idrico testate nel basso Syr-Darya, nella regione di Kyzylorda, un'importante area di coltivazione del riso.

Un progetto pilota lanciato nel 2013 ha introdotto strumenti di misurazione dell'acqua, una contabilità più rigorosa e il livellamento laser del terreno per migliorare la distribuzione. Nell'area pilota, il consumo di acqua è diminuito, mentre le rese sono rimaste stabili.

"Nel 2013, sono stati utilizzati più di 31.000 metri cubi d'acqua per ettaro. Nel sito pilota, la quantità era di 22,5. Il risparmio idrico è stato del 28% e le rese non sono diminuite", ha affermato Yakhyayeva.

Ha inoltre descritto i calcoli degli idromoduli utilizzati per rivalutare le allocazioni idriche delle colture e ridurre gli sprechi in agricoltura, nei comuni e nell'industria.

I produttori di riso sollecitano una transizione graduale

Sagidulla Syzdykov, esperto dell'Associazione dei produttori e trasformatori di riso del Kazakistan e direttore commerciale di GP Abzal&Company, concorda sul fatto che il riso richiede molta acqua, ma ha affermato che i dati sul consumo comunemente citati sono obsoleti a causa delle migliori pratiche di irrigazione.

Ha sottolineato che il clima e l'economia produttiva di Kyzylorda limitano la rapidità con cui gli agricoltori possono passare ad altre colture.

La coltivazione del riso rimane un'attività di sostentamento fondamentale per le aree rurali. Allo stesso tempo, ha affermato, la carenza idrica si fa sentire nella regione da otto anni ed è collegata sia al cambiamento climatico sia all'espansione a monte dei terreni irrigati nei paesi limitrofi.

La governance dell'acqua come politica di sicurezza alimentare

Imanaliyev ha affermato che il Ministero sta sviluppando piani a livello di bacino e strumenti di previsione a lungo termine per orientare le decisioni di allocazione. Ha riconosciuto che restrizioni improvvise per gli agricoltori senza alternative valide potrebbero creare tensioni sociali e ha affermato che le decisioni di allocazione negli anni di magra vengono sempre più spesso gestite dai consigli di bacino.

Yessekin ha aggiunto che le sole misure di risparmio idrico non saranno sufficienti senza ripristinare i cicli naturali.

"Se ci limitiamo a risparmiare acqua, significa che stiamo spendendo il nostro conto in banca con più attenzione, senza rimpinguarlo. Dobbiamo smettere di sprecare acqua e iniziare a ripristinare i flussi idrici attraverso il ripristino di terreni, foreste, vegetazione e bacini idrografici", ha affermato.



Sagidulla Syzdykov, esperto dell'associazione dei produttori e trasformatori di riso del Kazakistan e direttore commerciale di GP Abzal&Company. Foto: El Dala